

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, signor Ministro, il tema della sicurezza è stato uno dei principali nella scorsa campagna elettorale. Su di esso la destra si esercita in una irresponsabile galvanizzazione sentimentale delle masse, come direbbe Max Weber. In questo anno poi si è deciso di utilizzare l'esercito per le strade, di respingere in Libia dei disperati in fuga dalla fame e dalla persecuzione. Si vorrebbero le città presidiate da ronde di salute pubblica non meglio precisate e non meglio controllate. Al tempo stesso però si sono ridotte le risorse per le forze dell'ordine, per la giustizia, ed oggi si vuole limitare l'uso di un fondamentale strumento di indagine quali sono le intercettazioni.

Mi è sembrato calzante l'esempio e il paragone che mi è stato fatto con il tema della salute: è come se si imponesse ai medici di utilizzare strumenti di cura antichi e si impedisse loro di utilizzare strumenti di cura che la tecnologia oggi offre. È una scelta che sicuramente noi contrastiamo, abbiamo contrastato e proseguiamo a contrastare. Specificamente noi non neghiamo che vi possano essere stati abusi nell'uso e nella divulgazione delle intercettazioni e che tali abusi debbano essere sanzionati, ma il provvedimento in esame limita eccessivamente le attività investigative, va contro gli interessi dei cittadini comuni, mira a garantire l'impunità dei potenti. Per tale ragione contrastiamo il provvedimento e con l'ordine del giorno in esame chiedevamo semplicemente di poter monitorare gli effetti con riferimento ad un reato molto grave quale l'omicidio. È inutile spendere ulteriori parole con riferimento ad un reato tanto grave che necessita di un'indagine sempre più approfondita e non consente di limitarla in alcun modo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, siamo di nuovo qui alle prese con l'ennesima legge *ad personam*. Un ossimoro, un odioso privilegio dopo il lodo Alfano, la legge Pecorella, la legge ex Cirielli, il condono edilizio nelle aree protette, la legge Gasparri e il decreto salva Retequattro, il lodo Schifani, la legge Cirami...

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, ieri ho tentato di elencare le leggi *ad personam* che sono state approvate dal Parlamento in questi anni, non per un'elencazione fine a se stessa, ma per dire che si sta mettendo fine ad uno dei cardini del nostro ordinamento giuridico: la norma generale ed astratta. Ho sentito dire che si parla di modificare i libri di storia, credo che sia più utile cominciare a modificare i libri di diritto. Il Ministro Gelmini dovrebbe farsi carico di introdurre nei corsi di studio proprio una materia specifica che affronti il tema delle leggi *ad personam*.

Elementi ed iniziative in merito a casi di morte o di grave malattia di militari per possibile contaminazione da uranio impoverito - nn. [2-01687](#) Berretta, [3-02594](#) Turco e [3-02595](#) Di Stanislao [13-11-2012](#)

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, dichiaro la mia insoddisfazione. La mia insoddisfazione è frutto del fatto che mi sarei atteso parole di verità e di speranza per una famiglia e per dei figli che hanno perduto il proprio padre. È un approccio che ritengo eccessivamente burocratico e frutto di una difesa ad oltranza delle ragioni dello Stato, e che rischia di danneggiare oltre modo lo Stato stesso, la sua immagine e la sua considerazione da parte della famiglia in questione e da parte di tutti coloro i quali conoscono in maniera approfondita il tema in questione. Si tratta, secondo me, di un dramma vero, di una famiglia che rischia oggi una difficoltà economica gravissima, di bambini che rischiano oggi di essere davvero privati di qualunque cosa e che, in primo luogo, sono stati privati del padre, un figlio del Mezzogiorno che ha servito il Paese, si è ammalato, ha perduto la vita. A fronte delle incertezze o delle mancate prove, una cosa è certa: si è ammalato e oggi non c'è più.

Capisco che c'è un iter burocratico che va seguito, capisco che ci sono delle regole che vanno altresì seguite, mi domando però che Stato è quello che non prende in considerazione una condizione di disagio come quella attuale e non tenta di porvi rimedio. Peraltro, ero a conoscenza di tutti i profili procedurali che sono stati qui ribaditi. Mi domando, ad esempio, perché il riesame l'amministrazione non lo abbia richiesto autonomamente, visto che rientrava nelle proprie possibilità; comunque al di là dei profili di carattere procedurale e concreto, mi domando come non si possa trovare lo strumento per dare un minimo di risposta a questa famiglia e un ulteriore sostegno a questi bambini.

In questo senso, signor Presidente, anche alla luce della risposta che acquisiamo oggi, mi troverò costretto a investire le ulteriori istituzioni, come la regione Sicilia. Chiederò al presidente Crocetta, neoeletto, di farsi carico della questione e chiederò al sindaco di Catania di intervenire e di supplire rispetto ad una obiettiva mancanza che registro.

Atto Camera

Interpellanza 2-01689

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

mercoledì 3 ottobre 2012, seduta n.696

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

in data 14 dicembre 2011, il presidente del tribunale per i minorenni di Roma, Carmela Cavallo, convocava presso il tribunale la signora F.P. e la propria figlia minore, B.G. di anni 7;

senza alcun preavviso e senza ascoltare la minore, il giudice Cavallo, con decreto numero 7809 disponeva l'allontanamento della bimba dalla madre, per collocarla presso la casa famiglia «Il Ciliegio» di Roma;

con tale provvedimento la minore veniva allontanata dai propri familiari, dai propri affetti e dalla propria scuola;

il decreto motivava l'allontanamento della minore con «una conflittualità tra i genitori» rappresentata dagli assistenti sociali;

da quanto emerso dalla stampa locale, che ha dato ampia eco al caso, l'intera vicenda appare in modo totalmente diverso da quello che viene rappresentato nel decreto;

in particolare i genitori della piccola B. non hanno mai convissuto dalla nascita della figlia;

entrambi i genitori sono stati sottoposti a due perizie psichiatriche svolte nel 2005 e nel 2008, entrambe le perizie riscontrano nel padre della minore, A.G. un «disturbo di personalità di stampo narcisistico dovuto a vuoto empatico ed affettivo da curare in strutture cliniche idonee»;

sono numerose le relazioni delle forze dell'ordine che presentano il signor G., come soggetto ingestibile, il padre è pertanto risultato, in più occasioni, inidoneo ad accudire la minore, cosa che non ha mai mostrato di voler fare: non è comparso, seppur convocato, presso il tribunale dei minorenni di Roma, e non ha mai richiesto di vedere la figlia nella casa famiglia;

secondo la signora P., padre preferirebbe che la figlia restasse in casa famiglia, privata della possibilità di un costante rapporto affettivo con la madre, per destinarla all'adozione a terzi;

la madre e il contesto parentale materno, nel quale B. è cresciuta, sono risultati sani e in grado di accudirla;

dalle relazioni redatte dalla direttrice della scuola precedentemente frequentata dalla minore si evincerebbe che la bambina era ben curata e amata dalla madre e trascurata dal padre;

le relazioni delle assistenti sociali che inizialmente avevano gestito il caso P.-G., sembrano mutare a seguito delle numerose denunce presentate dal signor G.;

a seguito delle denunce del signor G. le assistenti sociali vengono sostituite da altre che, ribalteranno completamente le relazioni, inquadrando il caso in un conflitto tra i genitori;

la tesi presentata dalle assistenti sociali di «conflittualità genitoriale», appare discutibile considerato che il signor G. è risultato essere affetto da grave patologia, arrivando, durante una udienza, a disconoscere la figlia;

considerato il forte stato di malessere della minore che costantemente chiede di poter tornare a casa dalla sua mamma e alla sua precedente scuola -:

se sia a conoscenza della vicenda su esposta;

quali iniziative normative intenda introdurre al fine di evitare il ripetersi di simili casi, in cui pare evidente un eccessivo margine di discrezionalità in merito all'allontanamento dei minori dal contesto familiare.

(2-01689)«Berretta».

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/1415-A/21

presentato da

GIUSEPPE BERRETTA

testo di

giovedì 11 giugno 2009, seduta n.186

La Camera,

premesso che:

gli eccessi e gli abusi che si sono verificati in questi ultimi anni nell'utilizzazione e nella pubblicazione delle intercettazioni telefoniche hanno reso necessaria una riforma della disciplina sulle intercettazioni diretta a contemperare il diritto alla riservatezza individuale con la tutela del segreto processuale, da un lato, e le esigenze investigative con il diritto ad informare e ad essere informati, dall'altro;

il testo del disegno di legge su cui il Governo ha posto la questione di fiducia introduce norme molto dannose per la sicurezza dei cittadini. In nome di una «falsa tutela della *privacy*», si indebolisce in modo smisurato uno strumento essenziale ed insostituibile per la «ricerca della prova». Uno strumento che in questi anni ha portato alla soluzione di numerosissimi casi, non solo legati alla criminalità organizzata e al terrorismo;

la nuova legge limita in modo sconsiderato la possibilità di usare le intercettazioni nel corso delle indagini. L'uso delle intercettazioni come strumento per la ricerca delle prove sarà consentito in realtà solo per alcuni reati tipicamente legati alla criminalità organizzata e al terrorismo. Per tutti gli altri reati, cosiddetti comuni, che affliggono la vita quotidiana e mettono a rischio la sicurezza dei cittadini le nuove norme introducono molti ostacoli che impediscono l'efficace utilizzo di questo importante strumento investigativo che negli anni ha consentito di risolvere importanti casi; con il testo approvato si prevede che l'uso delle intercettazioni potrà essere autorizzato solo in presenza di «evidenti indizi di colpevolezza». Si potrà quindi richiedere l'autorizzazione dell'intercettazione solo dopo che sia stato già individuato un colpevole. Si tratta di una palese contraddizione in termini, di una norma del tutto irragionevole;

anche nel caso in cui le intercettazioni fossero autorizzate gli investigatori le potranno utilizzare per un periodo di tempo limitato: al massimo per 60 giorni. Un periodo incongruo e assolutamente inadeguato ad una indagine che può durare per legge anche un anno e mezzo;

con queste norme sarà davvero impossibile ricorrere allo strumento delle intercettazioni nelle indagini contro tutti i reati dove i responsabili risultano ignoti,

impegna il Governo

entro un anno dall'approvazione della presente legge, a comunicare al Parlamento, richiedendo specifici dati a tutte le procure della Repubblica d'Italia, in quanti procedimenti iscritti a carico degli indagati per il reato di cui all'articolo 575 del codice penale si siano interrotte le intercettazioni per il raggiungimento del massimo periodo di durata delle stesse, pur essendo emersi elementi meritevoli di approfondimento.

9/1415-A/21. Berretta.

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/889-A/23

presentato da

GIUSEPPE BERRETTA

testo di

mercoledì 3 febbraio 2010, seduta n.277

La Camera,

premesso che:

la disciplina di cui al disegno di legge in esame stabilisce in modo vincolante che la titolarità e l'esercizio delle funzioni di Presidente del Consiglio dei ministri e di Ministro costituisce sempre legittimo impedimento a comparire nelle udienze dei procedimenti penali per tutta la durata della carica pubblica o per lunghi predeterminati periodi di tempo (si veda, in particolare, l'articolo 1, comma 5), prescindendo da qualsiasi valutazione del caso concreto. La nuova disciplina, infatti, introduce un istituto che trova applicazione automatica ogni volta che l'interessato dichiara sussistere un legittimo impedimento riconducibile alle ipotesi previste dalla legge. L'articolo 1, comma 2, cerca di individuare l'esercizio delle attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri che costituiscono legittimo impedimento tramite richiami normativi, ma poi ne espande irragionevolmente l'ambito di applicazione tramite il riferimento alle «attività preparatorie e consequenziali» nonché all'esercizio di «ogni attività comunque coesistente alle funzioni di Governo»,

impegna il Governo

ad escludere dalle attività comunque coesistenti alle funzioni di governo, e come tale idonea a costituire legittimo impedimento a comparire alle udienze dei procedimenti penali, la partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri alla inaugurazione del Salone del ciclo di Milano-Eicma.

9/889-A/23. Berretta.



Atto Camera

Ordine del Giorno 9/1891/79

presentato da

GIUSEPPE BERRETTA

testo di

mercoledì 3 dicembre 2008, seduta n.097

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame introduce disposizioni varie per la stabilizzazione dei bilanci degli enti locali;

negli ultimi anni si è registrato un considerevole aumento della presenza di minori stranieri non accompagnati;

la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo riconosce a tutti i minori un'ampia serie di diritti, tra cui il diritto alla protezione, alla salute, all'istruzione, all'unità familiare; nel caso dei minori stranieri non accompagnati tali diritti vengono garantiti in strutture residenziali ed il loro costo è posto a carico delle prefetture e dei comuni dove tali strutture hanno sede;

tale fenomeno riguarda in maniera ragguardevole i comuni costieri della Sicilia meridionale, nei cui territori avvengono gli sbarchi di clandestini, aumentati notevolmente negli ultimi mesi; alcuni comuni della Provincia di Agrigento, tra cui Palma di Montechiaro, Cammarata ed Agrigento, hanno perciò attivato servizi e realizzato interventi di tutela e di accoglienza per fronteggiare un'emergenza dovuta all'eccezionale afflusso di cittadini non appartenenti all'Unione Europea sul proprio territorio,

nella precedente legislatura, ritenendo urgente l'attivazione di strumenti di governo del fenomeno per migliorare e standardizzare le modalità di assistenza, con particolare attenzione alla pronta accoglienza, anche al fine di rispondere alle difficoltà incontrate in particolare dai comuni più piccoli nel far fronte alle ingenti e non programmabili spese aggiuntive venne istituito, con il comma 1267 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, presso il Ministero della solidarietà sociale, il «Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati»;

il Fondo è stato ripartito per aree di intervento con la direttiva emanata il 3 agosto 2007 dal Ministro della solidarietà sociale di concerto con il Ministro per i diritti e le pari opportunità, individuando l'ANCI per la realizzazione del Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati, al fine di realizzare una rete per la pronta accoglienza e assistenza di minori stranieri non accompagnati, da costituirsi attraverso un avviso pubblico di invito alla presentazione di progetti rivolto agli enti locali che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;

l'ammontare delle risorse destinate ai progetti di accoglienza è complessivamente pari a euro 7.800.000 così ripartiti: euro 6.400.000 da assegnare ai comuni dell'intero territorio nazionale, euro 1.400.000 da assegnare ai comuni siciliani, con un massimo di euro 350.000 per ciascun comune;

il fenomeno ha assunto dimensioni di particolare rilevanza, e i comuni non riescono a farvi fronte con le risorse ordinariamente destinate all'assistenza sociale; si sta verificando, inoltre, una situazione amministrativa insostenibile per gli enti locali e per le comunità amministrate;

le strutture di accoglienza vantano ingenti crediti nei confronti delle prefetture e dei comuni, il solo comune di Palma di Montechiaro (AG) ha accumulato un debito di oltre due milioni di euro e si trova di fronte al rischio concreto di dissesto finanziario;

le risorse destinate a tale finalità dal «Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati» appaiono del tutto insufficienti a far fronte alle crescenti esigenze dei comuni,

impegna il Governo:

al fine di una positiva collaborazione e condivisione di responsabilità ed oneri tra amministrazione centrale ed autonomie locali impegnate nell'assistenza e nell'integrazione dei minori stranieri non accompagnati a concedere ai comuni, comunità montane, unioni o consorzi di comuni, che abbiano realizzato interventi finalizzati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, un contributo straordinario pari all'ammontare del costo di servizi erogati negli ultimi tre anni;  
ad aumentare, a fronte delle maggiori necessità emerse, la dotazione del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati di cui al comma 1267 articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.  
9/1891/79. Berretta, Capodicasa, Enzo Carra, Causi.

Atto Camera

Interpellanza 2-01687

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

mercoledì 3 ottobre 2012, seduta n.696

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

il 18 settembre 2012 è morto il militare Salvo Cannizzo, di 36 anni, per un cancro al cervello dovuto all'esposizione all'uranio impoverito;

il sergente Cannizzo lascia tre bimbe, si era ammalato nel 2006, come altri cinque, su nove, componenti della sua squadra, uno dei quali già deceduto, dopo quattro missioni in Kosovo, dal 1999 al 2011;

Cannizzo è stato congedato nel 2011, dopo una carriera di 17 anni, con una pensione di 769 euro al mese;

il Comitato di verifica per le cause di servizio e delle autorità sanitarie militari aveva in corso una verifica per il riconoscimento delle cause di servizio;

il caso di Cannizzo è emblematico di quanto avvenuto a tanti militari, servitori dello Stato, che si sono visti abbandonati dopo le gravi conseguenze fisiche che sono costretti a subire a seguito dell'esposizione all'uranio impoverito;

sarebbero oltre 200 i morti per possibile contaminazione da uranio impoverito e almeno 2.500 i militari, o ex militari, gravemente ammalati;

lo scorso luglio il militare, costretto dalla malattia sulla sedia a rotelle, per attirare l'attenzione delle istituzioni sul suo caso, si incatenò di fronte alla sede di rappresentanza della regione siciliana a Catania;

la misera pensione che lo Stato gli aveva assegnato era, infatti, del tutto inadeguata a garantirgli una vita dignitosa e le cure necessarie, inscenò per questo uno sciopero della chemioterapia a cui era costretto a sottoporsi -:

quanti siano i casi accertati di morte o di grave malattia di militari o ex militari morti o gravemente ammalati per possibile contaminazione da uranio impoverito a seguito di missioni in Kosovo;

quali iniziative intenda assumere al fine di poter assicurare la completa copertura delle spese mediche ai militari che hanno contratto malattie da contaminazione da uranio impoverito a seguito di missioni in Kosovo;

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti dei familiari del militare Salvo Cannizzo, in modo da assicurare loro i mezzi necessari.

(2-01687) «Berretta».